

«OGGI C'È UNA LOTTA DI SPIRITO, PERCHÉ LA CIVILTÀ È SPIRITO»

databaseitalia.it/oggi-ce-una-lotta-di-spirito-perche-la-civilta-e-spirito/

March 29, 2022



Aleksandr-Dugin-grande-reset

Dugin: «È un ciclo fondamentale nuovo della storia russa e globale, in cui si decide il destino stesso del mondo»

Di seguito, un articolo di Aleksandr Dugin, che spiega come la guerra intrapresa dalla Russia sia in realtà necessaria non solo per garantire il diritto di esistere della Russia come civiltà ma anche per la sopravvivenza di ogni civiltà che non voglia essere omologata al liberismo globalista americano. L'articolo è stato tradotto da Lorenzo Maria Pacini e pubblicato su Geopolitica.ru, con il titolo *Dall'errore di Putin al "punto Huntington"*. *L'Europa sotto scacco*.

Il filosofo, pubblicista, geopolitico Alexander Dugin, in un'intervista a Tsargrad, il primo canale televisivo russo, ha formulato l'essenza nascosta del feroce confronto con la Russia che l'Occidente ha iniziato dopo il dispiegamento di una speciale operazione militare in Ucraina. La SWO non riguarda solo la smilitarizzazione e la denazificazione dell'Ucraina e non riguarda solo la salvezza del popolo russo del Donbass. È un ciclo fondamentale nuovo della storia russa e globale, in cui si decide il destino stesso del mondo.

La fine della storia non è arrivata

Tsargrad: Alexander, quali sono, secondo lei, i compiti dell'operazione, che è già chiamata Operazione Terra secondo il significato della lettera Z nell'alfabeto slavo antico?

Alexander Dugin: Naturalmente, gli obiettivi di questa operazione sono stati delineati dal presidente. Ma se guardiamo in un contesto più globale, vediamo che stiamo parlando di eventi su scala colossale. Guardiamo al passato recente. C'era un sistema bipolare 33 anni fa. Il mondo era composto da due campi. Uno era sovietico, con un sistema di valori, etica, norme di diritto internazionale, politica interna ed estera. E l'altro era il blocco occidentale. E c'era un certo equilibrio tra loro. I paesi che non avevano ancora aderito potevano scegliere tra loro.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, è rimasto un solo polo. Questo mondo unipolare aveva un solo insieme di sistemi, di regole, che dichiarava immediatamente universali. Questa era la "fine della storia" secondo il futurologo americano Fukuyama: un ordine mondiale liberale, un vittorioso sistema di valori occidentale e capitalista accettato da tutti. La Cina in economia, e la Russia completamente.

Ma per consolidare questa vittoria globale per ogni evenienza, la NATO si espanse verso est, e tutti i paesi dell'Europa orientale che si erano staccati dal nostro polo sovietico furono presi nel rigido sistema del blocco. Il crollo dell'URSS ha fissato la seconda fase dell'adesione degli stati post-sovietici alla NATO, e la terza fase è stata delineata dai processi centrifughi all'interno della Russia. E il risultato è stato quello di macinare tutto in questa unica civiltà.

Tuttavia, Fukuyama è stato precocemente contrastato dal filosofo e politologo americano Huntington. Ha postulato che solo il guscio ideologico, il comunismo, si è sgretolato. E presto le civiltà riemergeranno e inizieranno un confronto. E ora siamo solo al "punto di Huntington". Sono emerse delle civiltà. Conducendo un'operazione militare speciale, ci affermiamo non come un paese, ma come questa civiltà russo-ortodossa. E il globalismo cerca di impedirlo facendoci "male" con misure diverse.

Quando spuntano le civiltà

Stiamo cominciando solo ora ad allontanarci dai percorsi stranieri?

– No. Vladimir Putin ha cambiato quel vettore 22 anni fa. Ha detto: smettiamo di disintegrarci, cominciamo a concentrarci e ad affermarci poco a poco. Per tutto questo tempo eravamo in cammino verso il 22 febbraio 2022, quando abbiamo dichiarato chiaramente la nostra sovranità di fronte a una minaccia mortale. Sì, non è stata una nostra iniziativa, è stata una risposta forzata, ma la minaccia stessa può essere vista solo da coloro che vogliono vivere. Ci sono quelli che non si vedono come una civiltà; per loro l'essere, la sovranità, un sistema indipendente di valori e una nazione sono tutte astrazioni rispetto al comfort all'interno delle regole liberali.

Quindi, la civiltà russa è emersa?

– Sì, è emerso, confermando Huntington. Ma anche Fukuyama non va da nessuna parte. L'altro giorno ha scritto un articolo intitolato "La guerra di Putin all'ordine mondiale globale". Biden gli fa eco dicendo: stiamo costruendo un nuovo ordine mondiale in cui l'America dominerà. Ecco perché il conflitto tra un mondo unipolare e un mondo multipolare si sta intensificando. Tra la fine liberale globalista della storia e la Russia come civiltà indipendente e continuatrice della storia.

Allo stesso tempo, vediamo la posizione unica della Cina, che dice: io sono una civiltà in più, né occidentale né russa. Ma io sono dalla parte della Russia perché non voglio essere anch'io un'appendice occidentale. E questa è l'essenza della risposta di Xi Jinping a Biden quando gli ha chiesto di tradire Putin per alcuni benefici – come si fa nel mondo unipolare occidentale. E ricevette un rifiuto comprensibile.

Anche l'India ha avuto dei ripensamenti....

– Sì, la stessa India, che ha molte contraddizioni con la Cina, si è improvvisamente chiesta: se questi due, Xi Jinping e Putin, pretendono così insistentemente di essere delle civiltà, allora perché non lo sono anch'io, con i miei quasi due miliardi di abitanti, migliaia di anni di storia e cultura? E l'America Latina sarà la prossima a svegliarsi.

E l'Europa?

– E l'Europa, naturalmente. Oggi è totalmente superato dal globalismo, in uno stato di panico e di isteria. E domani, quando vinceremo, penserà: voi tutti vi siete affermati come civiltà, perché dovrei rimanere un'arretrata nel mondo anglosassone? È per questo risveglio che la lotta è in corso ora. Non siamo in guerra con l'Ucraina e nemmeno con la NATO, ma con un mondo unipolare. Può sembrare paradossale, ma l'America può anche guadagnare in questa lotta l'indipendenza che le manca al momento. Mi riferisco all'America profonda dei contadini laboriosi, dei lavoratori, degli imprenditori. Il suo frontman Trump è stato tagliato fuori da tutti i social media; quindi, ora è costretto a creare la sua propria rete in America, di fatto il suo proprio internet. Così anche la civiltà americana si trova vittima del globalismo unipolare contro cui stiamo lottando.

L'errore del liberalismo

Perché ci abbiamo messo così tanto tempo a costruire la nostra forza mentre guardavamo il nostro stesso paese attraversare processi distruttivi? Quale momento stavamo aspettando?

– Si tratta di una domanda difficile e delicata. Dieci anni prima di Putin, nel 1989, sotto Gorbaciov, ho insistito personalmente nei miei primi articoli che la Russia era una civiltà e che non dovevamo aspettare che ci togliessero tutto. Ho anche scritto della scissione in Ucraina, della Crimea e del crescente confronto con l'Occidente.

Ho immaginato questa "Operazione Z" per tutta la mia vita cosciente. Tutti i miei pensieri vanno alla Russia, al nostro spirito, alle nostre radici – cerco di far parlare questa stessa terra attraverso di me. Questo è "niente di personale", e tutte le invettive, tutti gli attacchi alle mie tesi (a parte l'incomprensione) hanno a che fare con la negazione che la Russia

è una civiltà indipendente, e che il popolo russo è il soggetto principale della storia mondiale. È così che la nostra gente ha sempre pensato – gli zar, i patriarchi, i santi, gli aratori e i guerrieri, ma dalla fine degli anni '80, siamo andati completamente fuori strada. In primo luogo, negli anni '90, abbiamo semplicemente girato di 180 gradi dalla strada giusta, e quando arrivò Putin, correggemmo la rotta, ma non completamente, ma come a metà. Eravamo congelati su questa “virata” – né qui né là. Ed è stato solo il 22 febbraio 2022 che abbiamo finalmente stabilito la nostra rotta – in direzione opposta a quella del 1991.

Penso che per qualche tempo, Putin abbia voluto sinceramente combinare l'incompatibile: la sovranità della Russia, alla quale è sempre stato sinceramente impegnato, e i valori occidentali liberali e globalisti. Non è stato il primo sovrano russo a cercare di conciliare queste cose. Basti ricordare Caterina la Grande fino alla Rivoluzione francese, Alessandro II con le sue riforme liberali.

È stato un errore?

– Sì, un errore. Non solo Putin, ma molti grandi governanti russi che hanno cercato di utilizzare i modelli occidentali per rafforzare la Russia. Lasciandosi trasportare dall'occidentalismo, abbiamo sempre perso il tempo storico. E quelli dall'altra parte hanno sempre sfruttato ciò che ci è sfuggito. Noi abbiamo “voltato le spalle” all'Ucraina, non siamo entrati in quello che “fermentava” lì, mentre loro no. Hanno introdotto con competenza e tecnologia il nazionalismo al limite del nazismo per “plasmare” uno stato nazionale dove non c'erano mai stati i presupposti per la sua nascita, dove vivono almeno due popoli. E hanno coperto il nazismo dall'alto con un “guscio” liberale. Cioè, usavano una tecnologia politica molto efficace, che oggi dobbiamo “gestire” con la forza delle armi.

È così che hanno creato l'ISIS*, “Al-Qaeda”**. Mentre loro facevano questo, noi perdevamo tempo cercando di usare gli strumenti del nostro avversario per i nostri scopi.

Non c'è bisogno di dubitare di Putin

Ma la Cina sembra essere riuscita a usare gli strumenti occidentali per rafforzarsi?

– Sì, è così. Ma solo ora, 40 anni dopo l'inizio delle riforme di Deng Xiaoping, l'America scopre improvvisamente con stupore che la Cina ha preso dall'Occidente solo ciò che l'ha resa più forte. Avevano scartato le cose che stavano distruggendo la civiltà cinese – la sovranità, il potere, il sistema politico e abbiamo ingoiato tutto. Abbiamo lasciato entrare i liberali e abbiamo mangiato veleno liberale. Oggi è il “momento della verità”. In tal vediamo: uno è scappato, l'altro si è confuso, il terzo ha condannato, il quarto ha taciuto. Ha urlato per 30 anni e ora è un uomo difficile da trovare.

Lasciatemi ripetere: la nostra scommessa sul liberalismo è stata un errore. Ma ora lo stiamo correggendo.

Sa perché ho detto sopra che la sua domanda è insidiosa? Non dobbiamo dubitare di Putin ora! Perché ora finalmente, forse tardivamente, attraverso errori, ma siamo dove dobbiamo essere e ora abbiamo bisogno solo di una cosa: il consolidamento, il sostegno del presidente per la nostra vittoria. In queste circostanze straordinarie, dobbiamo delegare la nostra piena fiducia alle autorità. Allora il governo avrà successo. Non è il momento di rivangare il passato, di chiedere perché Chubais è fuggito proprio ora e perché Ekho Moskvj è stata chiusa proprio di recente, e così via nella lista...

La vittoria Z è per tutto il mondo.

Qual è stata, secondo lei, la base profonda dell'attuale impennata non solo di antiputinismo, ma di una specie di russofobia cavernicola in Occidente?

– È questa guerra di civiltà di cui parlavo. La maggior parte degli stessi europei non capisce ancora il significato di fondo della lotta che la Russia ha iniziato in Ucraina. Alcuni, tuttavia, hanno già cominciato a indovinare “all’indietro”, comprendendo l’essenza del totalitarismo liberale in cui il mondo occidentale sta sprofondando. Lì hanno incluso, per esempio, la persecuzione legale per aver negato il “matrimonio omosessuale” o il diritto al “cambio di sesso” da bambino. Non riesci nemmeno più a pensare a te stesso che sia brutto e se lo dici ad alta voce, rischi la prigione. Lo stesso atteggiamento si applica ora a coloro che cercano di difendere la Russia e i russi. Basta aprire la bocca per essere perseguiti legalmente. Così ora siamo come i nuovi “ebrei slavi” lì, come nella Germania nazista. Tutto il male del mondo viene dai russi.

La situazione è molto più difficile di quanto molti di noi pensino ancora. Siamo stati seri con il nostro fraterno popolo ucraino, e i patroni del nazismo ucraino, che lo hanno portato al potere, hanno deciso di essere altrettanto seri con noi. Inondando l’Ucraina di armi, hanno seriamente deciso di sacrificare tutti gli ucraini con le nostre mani. E, di conseguenza, demonizzarci e porci al di fuori dello status di esseri umani. È una guerra totale e sono pronti a combatterlo, temo, fino alla fine. Sì, è la guerra di civiltà, anche se può trasformarsi in una guerra nucleare nel prossimo futuro. È troppo serio.

Cosa succederà quando vinceremo?

– Un mondo multipolare, un’alternativa al progetto globalista. Non un’umanità unificata, che immaginano debba essere liberale, omo e transessuale, femminista. Dove l’intelligenza è sostituita dall’intelligenza artificiale: iPhone in mano, cuffie nelle orecchie, dove la stessa cosa batte in ogni continente e gli stessi video idioti di TicToc e uno completamente diverso. Dove la gente si veste in modo diverso, mangia il proprio cibo e non gli hamburger di McDonald’s. Dove tutti non navigano costantemente sui social network e non guardano stupidi programmi copiati in TV e uno svilupperà aerei nell’ufficio di progettazione nazionale, l’altro arerà la sua terra, il terzo allevierà maiali, il quarto inventerà qualcosa, e il quinto scriverà musica e dipinti nello spirito del suo popolo e infatti non è un fatto che dove crediamo ci sarà un’età della pietra, non ci sarà un’età dell’oro. E il luogo che oggi ci sembra il centro incrollabile della civiltà tecnologica rimarrà tale. Le cose saranno diverse.

Alexander, può nominare la cosa principale di cui abbiamo bisogno oggi come popolo per resistere a questo confronto e vincere?

– Consolidamento, prima di tutto nello spirito. Abbiamo buttato questa parola fuori dal vocabolario, si parla sempre più di economia, di alcune strategie efficaci, di indagini sociologiche, di giochi d'affari. Ma oggi c'è una lotta di spirito, perché la civiltà è spirito.

E anche loro hanno spirito, solo al contrario, invertito. È uno spirito nero. Perché gli uomini delle ambasciate occidentali si cambiano improvvisamente in abiti femminili? È questo che vogliono? Sì, la maggior parte di loro sono uguali – persone normali e sane nel senso estetico della parola. Ma sono guidati da un certo spirito. È uno stile: devono affermare che non c'è differenza tra un uomo e una donna, ed è un certo dogma – o lo accettano o spariscono.

Così dicono al nostro desiderio di essere noi stessi: no, non potete farlo – il nostro spirito lo proibisce. Non dovrete esserlo affatto, la storia è finita, vi siete arresi e siete in ginocchio dove vi abbiamo messo nel novantunesimo, e la nostra rigida risposta “no” è un'eresia per loro.

Capendo che il liberalismo occidentale in forma pura non ha preso piede da noi, sarebbero felici di darci, come ucraini, qualche ideologia radicale ed estranea allo spirito russo – qualche forma di nazismo, estremismo sociale o religioso. In modo che noi, come popolo, ci restringessimo e dimenticassimo le nostre radici e, come paese, cadessimo a pezzi. Che taglieranno come un salame. Ma non è un bene per noi.

Per ora la cosa più importante per noi è vincere l'operazione militare speciale. Sarà una vittoria per Z-Earth, sarà una vittoria per lo spirito russo, ed è una vittoria per tutti noi, tutti noi assolutamente. Anche coloro che oggi pensano di essere dall'altra parte si renderanno conto che avevamo ragione.

* ISIS, **Al-Qaeda* sono organizzazioni terroristiche vietate in Russia.

Fonte: <https://www.geopolitica.ru/it/article/dallerrore-di-putin-al-punto-huntington-leuropa-sotto-scacco>

Armando Savini

Armando Savini è un economista, saggista, cultore di esegesi biblica e mistica ebraica. Dopo la laurea in Scienze Politiche e un master in HR Management, si è occupato di scienza della complessità e delle sue applicazioni all'economia. Già cultore della materia in Politica economica presso la cattedra del Prof. Giovanni Somogyi alla Facoltà di Scienze Politiche de La Sapienza, è stato docente a contratto di storia economica, economia, HR management e metodi di ricerca per il business. Tra le sue ultime pubblicazioni: Sovranità, debito e moneta. Quello che dovrete sapere e non vi hanno mai detto (2021); Miti, storie e leggende. I misteri della Genesi dal caos a Babele (Diarkos 2020); Le due sindoni (Chirico, 2019); Il Messia nascosto. Profezie bibliche alla luce della tradizione ebraica e cristiana (Cantagalli-Chirico, 2019); Maria di Nazaret dalla Genesi a

Fatima (Fontana di Siloe, 2017); Risurrezione. Un viaggio tra fede e scienza (Paoline, 2016); Dall'impresa-macchina all'impresa-persona. Ripensare l'azienda nell'era della complessità (Mondadori, 2009).